

La gioventù dibatte



Federico e Luisa, i due ragazzi di Giubiasco che hanno partecipato al concorso

In un periodo storico nel quale i social sono il contenitore di insulti, minacce e offese, iniziative come *La gioventù dibatte* sono una boccata d'aria fresca e vanno valorizzati. Un progetto che coinvolge le Scuole medie e le Scuole medie superiori e che deve essere sostenuto e fatto conoscere ancora meglio. Ci proviamo, coinvolgendo il responsabile per la Svizzera italiana Chino Sonzogni, alcuni allievi e due docenti del bellinzonese che hanno partecipato all'ultima edizione del concorso, svoltosi alla Scuola cantonale di commercio il 30 di marzo e il 5 aprile, mentre le finali si sono tenute il 25 aprile. Quest'anno *La gioventù dibatte* ha visto primeggiare alle medie Natan Scrima e Arturo Stoll di Locarno 1, opposti in finale a Leda Zufferey e Amanda De Marchi di Castione. Mentre nelle scuole medie superiori, hanno vinto Sebastiano Romagna e Valentina da Costa San-

tos del Liceo di Lugano 2 che hanno affrontato Aline van Hoeken e Astrid Ferrari pure del Liceo di Lugano 2.

Il fine ultimo de *La Gioventù dibatte* è quello dell'educazione alla cittadinanza e quindi di promuovere la pratica del dibattito fra i giovani e di stimolarli a partecipare alla vita democratica. Perché i giovani di oggi sono coloro che voteranno domani o dopodomani. Il progetto si svolge in classe ma una volta all'anno viene proposto un concorso cantonale per chi è interessato a confrontarsi con giovani di altre scuole.

Il responsabile

"Il progetto - sottolinea Sonzogni - nasce in Germania negli anni 90 con il nome *Jugend debattiert* e arriva in Svizzera nel 2005. Con un paio di colleghe l'ho portato in classe, per la prima volta

in Ticino, nell'anno scolastico 2008-2009. Nel 2010 ci fu il primo concorso cantonale allo Spazio Aperto di Padre Callisto. Vi parteciparono gli allievi di sole tre scuole: le medie di Lodrino e Castione e il liceo di Lugano 1. Negli anni è poi cresciuto fino a raggiungere le 18 scuole attuali, con 35 docenti i quali hanno coinvolto 900 allievi da tutto il Cantone. Con mio grande dispiacere abbiamo però ancora poche scuole medie superiori e non sono ancora presenti le scuole professionali che cerchiamo sempre di coinvolgere".

Il progetto - che il responsabile giudica formativo, necessario e ambizioso - è centrato sul dibattito. Si assegna un tema formulato con una domanda chiusa, alla quale si risponde con un sì o un no, esattamente come per una votazione. "Poi quattro ragazzi (due pro e due contro) devono elaborare e costruire una serie di argomenti solidi a favore o con-

tro la domanda scelta quale oggetto di dibattito. In questo modo si impara a distinguere i fatti dalle opinioni, a verificare le fonti e a esporre in pubblico le proprie posizioni. Il dibattito si svolge in tre fasi. All'inizio e per due minuti i ragazzi alternativamente espongono i principali argomenti della tesi da difendere, in un secondo momento abbiamo la vera e propria sfida tra le due coppie con un dibattito libero che dura dodici minuti e nel quale si impara la disciplina e il rispetto dell'avversario. Infine, c'è la chiusura con un minuto a testa per ogni ragazzo, nel quale si ribadisce la propria tesi". Come aggiunge lo stesso Sonzogni la capacità di sintesi e la comunicazione verbale e non verbale sono essenziali e aiutano a catturare l'attenzione del pubblico e a convincere i giudici nei concorsi.

I temi sui quali dibattono i ragazzi vengono selezionati tra le attualità emerse negli ultimi mesi e che possono interessare i ragazzi. "Assegno due temi alle Medie e altri due alle Scuole superiori alla fine di gennaio in modo da lasciare loro il tempo per prepararsi al meglio in vista della prima parte del concorso che si tiene a fine marzo. Per fare un esempio quest'anno i soggetti scelti per le Medie erano: Si dovrebbe insegnare l'inglese dalla prima media? Si dovrebbero proibire i videogiochi violenti?".

A giudicare i dibattiti sono chiamati alcune persone legate al mondo della scuola, ma anche personalità di altri settori: giornalisti, avvocati, rappresentanti di associazioni diverse, ecc. "Da un lato scegliamo chi ha competenze sui temi dibattuti d'altro chi è motivato a partecipare a un evento che coinvolge i ragazzi. Alla fine del dibattito i giurati danno una loro opinione sulla performance basandosi su quattro criteri: conoscenza della materia, capacità espressiva, capacità di dialogo e la capacità persuasiva".

I ragazzi

L'edizione del 2023 ha visto anche la partecipazione, tra le altre, della scuola media di Giubiasco. Una delle classi che vi ha aderito è stata rappresentata da Federico, Luisa, Tecla e Melania, prepara-



Il responsabile del progetto Chino Sonzogni

ti dai docenti Sergio Cavargna e Valeria Lombardi.

Come mai avete voluto partecipare a questo progetto?

Federico: Abbiamo iniziato con alcuni dibattiti in classe già durante la terza media. Mi è piaciuto molto e ho deciso di partecipare alla gara.

Luisa: Anche per me è stato così, ho trovato il progetto interessante, soprattutto mi stimolava l'idea di confrontarmi con ragazzi provenienti da altre scuole.

In che modo vi siete preparati al dibattito?

Luisa: In classe abbiamo iniziato a dibattere tutti insieme verso la metà dello scorso anno e abbiamo proseguito durante la quarta. È stato un continuo processo di aggiustamenti, correzioni e messa a fuoco degli argomenti per arrivare al dibattito preparati.

Quali sono state le difficoltà iniziali avute?

Federico: La principale per me è stata quella di parlare con fluidità, esprimendo in modo corretto e senza esitazioni gli argomenti.

Luisa: Sicuramente c'era anche un certo timore di arrivare al dibattito troppo agitata e quindi di non riuscire a esprimermi come durante le prove.

Tecla (che ha svolto il ruolo di riserva e del guardiano del tempo): Anche per me la difficoltà maggiore è stata quella di esprimermi in modo fluido e senza interrompermi e aggiungo che personalmente avevo anche un po' paura di confondere i dati degli studi che avevamo preso come esempio a sostegno alle nostre tesi. E anche per me, il parlare davanti al pubblico è stato un ostacolo.

Lombardi: Sicuramente l'apprendere in modo compiuto e completo gli argomenti senza guardare gli appunti, che comunque i ragazzi potevano tenere sotto mano, era un valore aggiunto al quale gli esperti fanno sempre particolare attenzione.

Arrivando al giorno del concorso, che giudizio date alle vostre due prestazioni?

Federico: Nel primo dibattito mi sembra di esser riuscito a esprimere bene le nostre argomentazioni. Il secondo dibattito è stato più difficile per noi, ma credo che anche i giudici siano stati più seve-

ri. Forse ci ha innervositi anche il luogo dove si è svolto e cioè il grande auditorio della scuola di commercio. Eravamo sicuramente più nervosi e siamo stati meno fluidi nell'esporre gli argomenti.

Luisa: Concordo. Nel primo siamo riusciti a portare a sostegno della tesi più argomenti, mentre nel secondo dibattito ci siamo lasciati trasportare sempre sugli stessi temi e abbiamo perso alcuni punti.

Tecla: Dall'esterno ho visto due dibattiti, comunque, molto stimolanti e interessanti, ma sicuramente il secondo è stato un poco più piatto e sono meno riusciti a cambiare argomentazione.

Alla fine, che cosa vi resta di questa esperienza?

Tecla: Sicuramente delle conoscenze sui due temi che non avevo e un'esperienza utile per parlare davanti a un pubblico.

Luisa: Mi sono divertita ed è stata una bella esperienza. Se mi avessero chiesto di farlo due o tre anni fa avrei detto di no per una mia forma di timidezza. Ma questa esperienza è stata utile anche per superarla.

Federico: È stato un bel momento anche per me e sicuramente utile per parlare davanti a un pubblico.

Come è stato difendere una posizione che non è magari la vostra?

Luisa: È senza dubbio molto complicato e ti mette sotto pressione perché hai paura di esprimerti male o lasciar intravedere la tua vera opinione sull'argomento.

Federico: Per me non è stato molto difficile perché quando hai già una tua idea comprendi comunque la posizione di chi non la pensa come te. Ed è anche successo, studiando le tesi diverse dalla mia, di autoconvincermi di una posizione opposta a quella originale.

Tecla: Ascoltando le posizioni diverse dalla tua è un modo per aprire la mente anche ad altre opinioni.

La consiglieresti?

Federico: assolutamente sì. Anche perché ho visto molto rispetto tra noi partecipanti. Un aspetto che mi è piaciuto molto.

I docenti

Come valutate l'esperienza?

Cavargna: Personalmente ho apprezzato il fatto che non ci fosse agonismo - che spesso è esasperato tra gli adulti - e che sia nata, in modo spontaneo, una buona collaborazione tra i partecipanti delle varie scuole e squadre.

In generale sono grato a tutta la classe per il lavoro svolto. È vero che solo in quattro hanno partecipato in prima persona al dibattito, ma il lavoro preparatorio, i consigli, la ricerca, ecc. l'hanno svolto tutti nei mesi precedenti. Sono stati una vera e propria squadra.

Un altro aspetto che ho trovato molto utile è la presenza del docente durante il giudizio e la discussione con gli esperti, una possibilità introdotta da pochi anni e che trovo azzeccata. In generale ho trovato alcuni giudici consapevoli che a dibattere erano dei ragazzi e quindi ne hanno tenuto conto. Altri, a dire il vero, si sono espressi come se davanti a loro ci fossero degli adulti.

Lombardi: Anche da parte mia, ed è la prima volta che partecipo a *La gioventù*



Grande folla per le finali

dibatte, l'ho trovata un'esperienza davvero interessante e utile per tutta la classe. Per quanto riguarda i giudici ho notato come spesso quelli esterni al mondo della scuola e quindi attivi in altre professioni, fossero meno abituati ad avere a che fare al modo di esprimersi dei ragazzi e sono stati più severi. Critiche che sono state sicuramente costruttive, ma probabilmente sarebbero state più adatte agli adulti.

Nel tempo sono cambiati i ragazzi e il dibattito?

Cavagna: Negli anni è cambiato il concorso più che i ragazzi. All'inizio era più libero e con meno regole, mentre oggi ci sono più vincoli e regole che talvolta mi lasciano un po' perplesso. La spontaneità dell'adolescenza è un valore da salvaguardare e alcune espressioni e modi tipici di questa età dovrebbero essere valorizzati, non limitati.

Secondo lei è un'esperienza di cui si ricorderanno?

Cavagna: Sono sicuro e non solo per i partecipanti, ma resterà un bel ricor-

do a tutta la classe. Credo abbiano capito l'importanza di difendere la propria opinione e argomentarla in modo convincente. Anche la ricerca di informazioni attendibili è un lavoro importante, che sono certo hanno imparato a fare. Ed è un progetto da valorizzare soprattutto

in un momento storico dove l'io ha assunto una presenza preponderante nei social media e nella società; l'essere in empatia con l'altro, ascoltarlo e cercare di comprenderne l'opinione diversa dalla propria è un valore da trasmettere agli studenti.



Il dibattito conclusivo